

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Padova 1 Ottobre

Esposizione Nazionale Artistica VENEZIA 1887

(Lettera quindicesima)

Da Molin Oreste.
Nella sala XII^a ha *Tristitia* (n. 109) e nella Sala XVI^a (n. 19 20) *I mal nutriti* e *I ben nutriti*.

Comincio da questi due ultimi quadri, ove il bravo Da Molin mostra uno spirito di osservazione non comune. Dicono: vedete, la gente che vive in campagna, che mangia latte e polenta è tutta grassa e color di rosa. Ma recatevi in città: e osservate certe facce smunte di povere signore decadute, a cui lo scialle, che fa vedere la trama, mal copre l'abito stinto: osservate certi infelici, dalla cera gialla, incartapecorita, dall'occhio spento, curvo come sotto un peso: un peso ben più grave di qualunque altro, e che è quello delle umiliazioni e dei rifiuti nelle sere in cui essi lamentosamente e mentre si sentono quel po' di sangue rosso salire alla faccia, invocano la pietà dei rari passanti nelle calli semi deserte o nei campi dove il gas spande la sua luce gialla che l'aria fa oscillare tratto tratto. Recatevi in città: e vedrete che la malignità dei monelli e degli oziosi persegue accanitamente qualche povero diavolo, il quale, con la cassetta sotto il braccio, va vendendo fiammiferi, con la voce stracca, interrotta dalla tosse cronica. Ebbene, tutti questi tipi di *mal nutriti* voi li vedrete girare per le strade di una città: li vedrete rincasare per mordere un pezzo di pane con poco companatico, senza poter mai ritrovarsi con un po' di brodo e di vino. Taluni di essi vivono silenziosi all'ombra triste e fredda della loro miseria, timorosi che qualcuno osi spingere nei loro tuguri uno sguardo solo indiscreto: taluni di essi, perseguitati dalla sorte avversa, discesero sino al più basso gradino della povertà, e non possono non ricordare con un'amarezza profonda, i tempi felici, quando nei loro palazzi esultava l'allegria e splendeva lo sfarzo: quando gli specchi, dalle ricche cornici dorate, riflettevano le loro faccie, su cui la salute metteva il suo colore rosato.

Mal nutriti! Chi può mai narrare lo strazio di quegli stomaci mal riempiti, quando passano davanti ad un albergo, dalle cui porte esce un caldo odore di buone vivande: quando, gettando lo sguardo in quei luoghi tepidi e bene illuminati, vedono scintillare i vini generosi nei bicchieri di cristallo?... In alcuni di questi infelici il ricordo delle vivande squisite, ciba- te in giorni migliori, sorge potentemente, come certi ricordi del cuore: e accertatevi, se il cuore ha ricordanze potenti, di non meno potenti ne ha lo stomaco. Una cattiva nutrizione io l'assomiglio alla mancanza dell'olio in un grande congegno meccanico. Gli ingranaggi cominciano a stridere, giacché si vanno coprendo di ruggine: e questa si spande si spande e si spande finché diventa come tutta una foglia opaca che copre le macchine e ne arresta le funzioni. Ma quando l'olio sia bene distribuito pare che le varie membra, ond'è composta la macchina, sieno animate da un interno spirito giocondo, la cui forza si vada spendendo per tutta la compagine meccanica. Nello sfregamento, nulla stride, ma si sente come un quieto rumore, come un rumore di soddisfazione, che talvolta mi pare di sentire anche nelle cose inanimate, ma a cui il genio dell'uomo par che doni la vita.

Povero di globuli sanguigni scorre il sangue nelle loro vene, mentre il crapulone spreca in una bagascia tanto, quanto ad uno di questi miseri basterebbe per tutta la vita, senza stensarla.

Ben nutriti.

Sono rosei e giocondi ed hanno sul volto le grate impressioni ricevute la

sera al teatro, nelle conversazioni, nei caffè e in ritrovi ancora più ameni. I loro occhi scintillano, le loro guance sono rotonde e la fronte è netta da ogni ombra di tristezza: ben nutriti!... Non tutti, certo, quelli che mangiano bene si possono chiamare ben nutriti: non tutti quelli che abitano dei ricchi palazzi e che hanno tutti i comodi della vita, sono belli e giocondi. A me pare che Oreste da Molin, di Piove di Sacco, sia un artista, coscienzioso: che egli osservi la vita con molta diligenza e con molto affetto... Basti il dire che i suoi due quadri *I ben nutriti* e *I mal nutriti* attirano l'attenzione del pubblico e che furono riprodotti in vari giornali illustrati d'Italia.

Michele Cammarano.

Il valente artista ha un quadro poderoso (Sala XVI^a) dal titolo *Una partita a briscola*. Una trattoria: un povero giovane ucciso, in un lago di sangue: la porta semiaperta, il padre che entra con le mani nei capelli, fermato da un carabiniere: la madre che, in uno slancio di affetto e di disperazione, sta per gettarsi sul corpo esanime del figlio: un carabiniere che interroga l'oste, una figura di ipocrita il quale mostra di non saper nulla della zuffa successa.

Per terra carte da giuoco, e piatti rotti: alla porta, molti curiosi. È un quadro pieno di talento e interessantissimo.

Loverini Ponziano.

Ha un quadro: *Caeci vident*, dove mi pare che il disegno lasci qualche cosa a desiderare, ma dove c'è anche molta espressione.

Nella Sala XVII Rinaldi Alessandro ha esposto un quadro che è osservato da tutti i visitatori: *Fuga interrotta*. In un carrozzone di prima classe, due amanti: s'apre lo sportello e un cabiniere s'affaccia, presentando a lui il mandato di cattura. *Ella*, nel primo sbalordimento, si aggrappa a lui, che, con la mano nervosa, stringe i guanti e impallidisce. Era una fuga consigliata dall'amore, ed ora viene interrotta. Addio delizie sognate con desiderio irresistibile: addio baci, addio parole susurrate nel silenzio...

Stupendo è il quadro di Roberto Ferruzzi *La prima penitenza*: bellissima, per verità e per efficacia di colorito, è *La festa del paese* di Raffaele Armenise. Magnifiche le figure nel primo piano del quadro: magnifico lo sfondo: magnifico tutto.

Viscere mio, cuor mio! di Luigi Ferruzzi rappresenta una madre, molto appetitosa, che bacia il suo bambino: peccato che quel grembiule giallo strida un po' in mezzo a tanta giocondità di forme e di colori... E Segantini Giovanni ha un altro quadro: *Ave Maria!*, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Amsterdam nel 1883, proprietà del sig. A. Grubicy.

È un quadro che inspira, nell'animo del riguardante, una pace profonda, una mestizia cara e gradita. Nell'ora, che il divino Alighieri ha cantata con versi immortali, una barca attraversa il lago tranquillo. Il fioco barlume del crepuscolo, che si specchia nelle acque immobili, illumina il dorso delle opere e il volto della donna che stringe contro al suo petto un bambino.

Per raggiungere maggiormente l'efficacia di certi riflessi, il Segantini ha coperto d'un vetro il suo quadro, il quale, facendosi da lontano, appare veramente stupendo. Nelle acque si specchia il crepuscolo mesto e con esso la barca. Qui dentro c'è poesia: la poesia tranquilla e penetrante della sera.

E vicino a te, o mia bella compagna, la poesia, mi canta soavemente di dentro. E mi figuro anch'io una sera così pacata e così dolce: mi figuro

anch'io una barca lenta entro cui, nel silenzio che ci attornia, sediamo noi due soli.

Ave Maria!... e l'opre dell'uomo si interrompono, e incomincia il lavoro del cuore che ama: *Ave Maria!*... e sui campi s'abbassa un'ombra di tristezza, mentre nelle case i fochi della sera illuminano tanti volti amati: *Ave Maria!*... e poi tutto tornerà nel silenzio completo: e tutti gli umani sentiranno scendere un sopore soave, mentre il cuore dei giovani veglierà lo stesso.

Ave Maria!... E l'allegria soave della sera ci canti di dentro, mentre il vasto bacino di San Marco s'illumina del vago crepuscolo d'oro e la campana del santo protettore di Venezia gitta all'aria i suoi rintocchi profondi.

Venezia, 29 settembre 1887.

LUIGI VIANELLO.

Il Console Generale di Barcellona

A schiarimento di un nostro telegramma di ieri nel quale era detto che l'on. Crispi ha chiesto spiegazioni al console generale di Barcellona pel contegno da lui tenuto nell'occasione del 20 settembre, giova riferire quel che scrivono da Barcellona al *Diritto*:

« In un banchetto che fu tenuto dalla colonia italiana per festeggiare il glorioso anniversario della occupazione di Roma, venne deliberato ad unanimità di esprimere all'on. Crispi il desiderio di vedere il più sollecitamente possibile dichiarata festa nazionale il 20 settembre, con l'obbligo a tutti i consoli italiani all'estero di inalberare la bandiera nazionale nella ricorrenza di detta festa, come pure che nelle scuole governative e comunali, oltre all'essere laiche, vengano completamente esclusi tutti gli ecclesiastici, qualsiasi la carica che coprono attualmente.

Il primo venne motivato dal rammarico che si ebbe in quel giorno memorabile di non vedere issata al nostro Consolato la bandiera italiana, mancanza questa che dall'epoca dell'entrata del nostro esercito in Roma non si ebbe a lamentare che l'anno scorso e questo anno. »

Dazio vini dall'Austria

Nelle prossime trattative pel trattato di commercio una delle maggiori difficoltà per la conclusione sarà la pretesa che verrà accampata dall'Austria, affinché non sia fatto dall'Italia alcun aumento nel dazio di importazione ai vini che transitano per l'Austria Ungheria vengono nel nostro territorio.

E certamente qualunque aumento del dazio di importazione da parte dell'Italia contro i vini introdotti dall'Austria porterebbe un colpo gravissimo al commercio vinicolo di transito, specialmente per la piazza di Trieste.

D'altra parte l'Italia deve tutelare i propri interessi e dare ascolto ai reclami numerosi dei nostri negozianti ed esportatori di vini, i quali appunto hanno dimostrato necessario questo aumento di dazio.

Per farsi un concetto poi dell'importanza che ha il commercio di transito di vini per la via di Trieste, produciamo da una recente pubblicazione della Commissione centrale di statistica in Vienna i seguenti dati:

Durante l'anno 1886 transitarono da Trieste verso i confini della monarchia 102,803 quintali di vino e surrogato di vino d'uva, nonché vino di frutta, e cioè per le seguenti direzioni: Germania meridionale quintali 8569, Sassonia q. 873, Prussia quintali 166, Germania in generale quintali 9608, Russia q. 62, Rumenia q. 7, Serbia q. 126, Turchia q. 1, Italia q. 84,867, Svizzera q. 7932, Fiume ed altre parti q. 22. Siccome il transito dei vini attraverso tutta la monarchia ascese nel 1886 a quintali 164,813, così ne risulta che Trieste sola rappresenta il 62,4 per cento della cifra totale.

La Voce degli Irredenti

(Nostra corrispondenza)

Dal Trentino, 25 sett.

(LETTERA I.)

Tramonta la stagione delle cure o sul mare o sulle montagne, la stagione dei corsi detti alpinisti e dei congressi. Tutti ne parlano e ne scrivono, ed i poveri mortali, che non hanno potuto approfittarne, leggono ansiosi ed invidiosi le notizie da Venezia, da Montecatini, da Levico, da Genova ecc. ecc. — E imparano proprio delle gran belle cose! Sanno, per esempio, che la contessa B ha vestito nella tal festa un abito tutto rosa come l'anima sua, che l'Alpinista C ha veduto le più alte vette delle nostre Alpi, o dai veroni di una casa ospitale, o viaggiando sempre in carrozza, come fecero gli alpinisti di Vicenza per recarsi ad Asiago; — che nel congresso dei coochieri o salumieri, che sia, si è molto mangiato e bevuto alle spalle di Pantalone che paga, e che ride della fantasmagoria, che gli passa dinanzi. — Insomma la vita in Italia è proprio diventata stupenda, ed è uno stupido chi non è superbo di appartenere al bel paese, ove tutto è festa e banchetti, il che dinota, che si è raggiunto oramai il *non plus ultra* della gloria e della felicità, e che, non vi è povero villano nella cui pentola non bolla una gallina.

Ma, lasciando i prologhi, torno subito alla stagione delle cure, per darvi la importante notizia, quantunque in ritardo, che anche il mio povero io ha preso parte alla universale baldoria e si è divertito da non dirsi. Ebbi a sudare e assai per scegliere il sito ove bagnare le formosissime membra e rinvenire la fonte da cui dovesse arrivarvi con litri d'acqua puzzolente la indebolita salute. Il quesito era grave, però lo ho risolto con bastante disinvoltura. — E siccome è innato nei mortali il desiderio d'essere vicini agli amici, così, nella mia qualità di diplomatico non di carriera ma di elezione, diedi la preferenza ai nostri cari austriaci di buona memoria, che ci governarono un tempo tanto bene, e che con le manette, le frustate, lo Spielberg e le forche ci educarono alla saviezza, alla moralità, e ci misero nell'animo tutto quell'affetto, che non vedeva l'ora di esplicarsi, e che oggi si è esplicito in una alleanza delle più serie e delle più proficue!!!

Mi recai quindi a Roncigno; — da qui a Rovereto in ferrovia, poi in carrozza fino a Trento. Il viaggio fu delizioso; immaginatevi, che ad ogni piè sospinto dovetti pagare il pedaggio della stanza, bellissimo ricordo medioevale, che è un ostacolo delizioso al commercio e alla libera circolazione. I visi tranquilli e camusi dei nostri amici e le pipe di porcellana non mancavano di allietarmi lungo il cammino, e mi sentii proprio sollevare il cuore quando mi si pararono innanzi alcuni campioni dell'I. R. Esercito insaccati nella nuova divisa da gastaldi e profumati di lardo e di tabacco. Il mio cuore si aperse a quegli incontri, e le memorie del passato fecero una ridda nella mia mente attonita e confusa.

Trento continua ad essere una piccola ma simpatica città. Circondata da colline e lambita dall'Adige presentasi coi suoi 18 mila abitanti in posizione amenissima e di continuo progredisce. Appena fuori dalla sta-

zione vi sentite rallegrati alla vista di una piazza grandiosa, abbellita da giardini e copiosi getti d'acqua, proprio come alla stazione di Padova!!! e fiancheggiata da fabbriche nuove, bellissime, tra le quali primeggia l'albergo « Trento » allestito con lusso, ricco di comodità, di stanze addobbate principescamente, e confortato nell'inverno da provvidi caloriferi.

Quel Municipio studia di migliorare continuamente la città; ora sta compiendo una grande opera idraulica, e mediante una diga sul fiume Fersina avrà disponibile prestissimo una forza di parecchie centinaia di cavalli per dar vita a stabilimenti industriali ed introdurre la illuminazione elettrica.

A Trento in brevissimo tempo e per iniziativa della Società Cooperativa venne costruito e funziona a dovere un forno nel centro della città, che nulla lascia a desiderare. Vi ha motrici d'acqua, il fuoco è continuo, lo stabilimento è illuminato a luce elettrica, ma il pane è cattivo, e non regge al confronto di quello prodotto dai bravi fornai di Padova.

Riguardo all'amministrazione, il Trentino è la Cenerentola dell'Impero Austro Ungarico. — Tocco una corda sola, quella delle scuole. Mentre nell'Impero la istruzione pubblica è in generale assai meglio sistemata e retribuita che in Italia, nel Trentino invece essa lascia luogo alla critica, sia per quanto spetta all'organico, sia per quanto si attiene al trattamento degli insegnanti. Quello è incompleto, questo meschino. Nelle scuole elementari hanno soppresso la quarta classe, nei ginnasi furono tolte le ultime 4 classi, e lo stipendio dei maestri rurali è povero come quello delle nostre scuole. All'incontro, nei paesi veramente tedeschi, la paga di un maestro di campagna è superiore alla media di quella assegnata ai professori dei licei e degli Istituti Tecnici d'Italia. Lo stesso dicasi di altre categorie d'impiegati, che non hanno certo a lodarsi né dello stato né dei comuni a cui servono. Per questo almeno essi potrebbero quindi dirsi veramente italiani in difetto.

Asmodeo.

GIOVANNI BENSIAIA

Telegrafano da Messina che il patriota Giovanni Bensaia — ch'era stato attaccato dal colera — e si diceva in via di miglioramento ne è morto.

Così Bensaia è morto come visse, in servizio del proprio paese. Ed aveva ora sessant'anni ed era l'avanzo romanamente glorioso d'una famiglia d'eroi. Giovanetto, nel 1848, perdette un occhio ad una barricata. Più tardi, congiurato, fu processato e condannato al patibolo dal Borbone. Esule, tornò in Sicilia insieme a Crispi, capitano nell'eroica schiera dei Mille, con cui combattè a Calatafimi e a Palermo.

Ora viveva lavorando a Messina, impiegato presso la Casa Fratelli Bonanno, la quale lascerà il posto che egli occupava disponibile onde darlo ad uno della sua famiglia.

Giovanni Bensaia lascia la moglie e nove figli, uno dei quali sergente nell'esercito.

Messina tutta lo piange. Superate alcune lievi difficoltà, la prefettura ha provveduto ad un modesto accompagnamento del morto al camposanto.

Sul feretro figuravano i due emblemi della camicia rossa e della Croce d'oro. Intorno al carro affollavansi i volentieri di Catania e di Palermo. Seguivano i figli del defunto, e le rappresentanze della Croce d'oro.

I cittadini, reverenti, scuoprivansi sul passaggio del corteo.

Gli edifici pubblici e molte dimore private avevano la bandiera abbrunata.

Bismark all'on. Crispi

Fra gli innumerevoli telegrammi che Bismark ha ricevuto dalle varie parti d'Europa in occasione del suo giubileo, quelli del re d'Italia e dell'on. Crispi — a quanto dicono i giornali tedeschi — erano particolarmente affettuosi.

Il gran cancelliere ha naturalmente risposto con eguale espansione. Ecco, ad esempio, il dispaccio inviato all'on. Crispi:

« La sorte e la missione dei nostri due paesi nella Europa creata da questa seconda metà del secolo XIX hanno delle analogie sorprendenti. Ed io sono ben felice che mi sieno venute parole tanto cortesi da voi, che siete così degno di essere alla direzione del vostro paese.

Io ne traggo i migliori auspici, anche nell'interesse della amicizia costante fra l'Italia e la Germania e le due gloriose dinastie che ne reggono i destini. »

Corriere Veneto

Dolo. — Il Consiglio Comunale ratificato per la rinnovazione dell'intera Giunta, alla prima votazione eleggeva i sigg. Zanetti e Mioni.

Dopo tre votazioni, nel ballottaggio e solo per anzianità d'età, risultarono rinominati con soli 8 voti su 17 votanti i sigg. Scalfarotto e Salmasi, già assessori, quest'ultimo anzi fino ad oggi f. di Sindaco.

Così vi è crisi municipale, poiché Salmasi e Scalfarotto dopo lo schiaffo morale ricevuto daranno immediatamente le loro dimissioni.

Noale. — Ci scrivono:

Domenica 2 ottobre avremo anche noi grandi feste per merito di alcuni egregi cittadini a tal uopo costituitisi in comitato.

Ricorrendo in tal giorno l'antica e rinomata Sagra della Madonna del Rosario vi saranno al dopo pranzo cuccagne, musiche, corse ed altro, alla sera illuminazione architettonica della piazza Calvi, nonché fantastica a bengala dell'antico Castello dei Tempesta e sorprendenti fuochi d'artificio si spera senza scoppi di bombe.

Insomma divertimenti su tutta la linea, ai quali, speriamo, assisteranno numerosi anche i padovani.

Udine. — Assicurasi essersi completate le sottoscrizioni delle azioni occorrenti per la costituzione della Società cittadina onde attivare l'illuminazione pubblica e privata a luce elettrica.

Venezia. — Ieri la Società proprietaria di questo teatro tenne seduta per deliberare intorno ad un progetto di spettacoli per il prossimo Carnevale, presentato dai sigg. Pantaloni — Angeloni — Fidora, costituiti in impresa sociale.

APPENDICE

Erano presenti 26 voti, ed il progetto venne respinto con 15 voti contro 11.

Da questo risultato si dovrebbe ritenere che il prossimo Carnevale il teatro dovesse restar chiuso, essendo il progetto suddetto l'unico presentato. Ma, se le informazioni sono esatte, ci sarebbero i fratelli Corti, gli ex-impresari della Scala di Milano, i quali ove il teatro venisse loro offerto, senza concorsi, sarebbero disposti a trattare per la sua apertura.

Corriere Provinciale

DA MONTAGNANA

30 settembre.

TEATRALIA

Siamo alla quinta del *Roberto il Diavolo* con un crescendo di applausi che prova ognor più la fallacia dei giudici della prima sera.

Quando si tratta di esecuzione di grandiosi lavori musicali in piccoli teatri le persone competenti e spazionate sanno che le prove non sono mai bastanti e perciò prudentemente riserbano il giudizio almeno dopo una altra audizione.

Ora che lo spettacolo è, come si suol dir, maturo esso può resistere alle critiche più esigenti. Anche ieri sera abbiamo assistito con piacere ai festeggiamenti fatti ai cantanti e all'orchestra da un pubblico numeroso e scelto in cui vedemmo carissimi amici da Legnago, Colonia, Noventa Vicentina.

È debito di giustizia riconoscere che il merito principale pel successo ottenuto è del cav. Riboldi direttore d'orchestra, conoscitore profondo di musica ed espertissimo degli effetti teatrali. Ci vuole proprio cura, abilità rara per vincere con forze limitate così ardui cimenti; il segreto è tutto lì e chi vi riesce merita l'alloro. Interpreti del sentimento del pubblico che ebbe campo anche in quest'anno di apprezzare i meriti del bravo artista gli mandiamo la più sincera felicitazione.

Ci associamo quindi pienamente nell'elogiare la bella e potente voce nonché la fine interpretazione data alla parte di *Beltrame* dal basso Curti Antonio.

Il terzo atto è per lui una fonte di continui applausi perchè sfoggia un lusso di note con passaggi e cadenze difficili per modo che bisogna essere artisti di un valore reale per sostenere con tanto onore la faticosissima parte. È molto applaudito.

La signorina De-Schestoff Nicolini è un mezzo soprano che pel suo timbro ed estensione di voce non tarderà molto a mettersi in riga colle grandi

e una destrezza mirabile. Era una meraviglia il vedere con che prestezza apriva il fucile, frugava nella gibernetta, metteva le cartucce nelle canne, imbracciava il fucile, puntava e faceva fuoco e ricominciava lo stesso esercizio quasi non avesse mai fatto altro in vita sua.

— La signora Daudierne rimaneva di stucco. Non si era mai trovata ad una festa simile, nè capiva il piacere che poteva provare sua figlia in quel divertimento micidiale.

Lorenza era intenta a trattenere Belt, che ai primi tiri aveva fatto per slanciarsi nella mischia.

Questa prima scaramuccia non durò a lungo. Si fa presto a battere uno spazio scoperto di due ettari, sicché non andò molto che i levatori giunsero a tiro di fucile dei cacciatori, che dovettero allora cessare il fuoco.

Alfredo Daudierne scaricò, sì, qualche colpo di troppo, ma per fortuna non ferì nessuno.

Secondato dalla guardia, Ruggero Pontac aveva diretto conscienziosamente la battuta e dava ordini perchè fossero raccattate le lepri cadute sul campo di battaglia. Non vi erano rimaste che due pernici, ed era stata la signorina Daudierne che le aveva ammazzate.

Essa tornava trionfante, col fucile in ispalla, col cappello bretono inci-

artista del giorno. Appassionata dell'arte, coscienziosa, giovanissima e simpatica Alice ha tutti i requisiti dell'artista. Si procaccia seralmente applausi spontanei lungo tutto lo spartito e più fragorosi nella scena della caverna e nei terzetti del terzo e quinto atto.

Con lei gareggia in merito la signorina Kitzu Aurelia, soprano, altro fiore esotico. Ha voce robusta pastosa omogenea cui accresce prestigio un bel portamento.

Il secondo atto lo canta con accenti appassionati con gorgheggi di bellissimo effetto che le valgono molti battimani.

Coppola Vincenzo è sempre il giovane tenore che cogli splendidi mezzi vocali e intelligenza artistica che lo distinguono incontrò tanto favore in vari altri teatri d'importanza. Ha dei punti in cui cava con facilità incredibile degli acuti tali da mandare in visibilibio il pubblico. Nei duetti e terzetti non si risparmia mai e da qui il successo.

Il secondo tenore Vicentelli si tiene in riga molto bene coi suoi compagni e mette ogni impegno per far spiccare la sua parte. È applaudito.

Le masse sono un po' debolucce, e l'orchestra novera dei vari professori da cartello. Non facciamo il nome di alcuno, ma un oboè specialmente ci accarezza l'orecchio soavissimamente.

Le figlie di *Tersicore* avvenenti in numero discreto, ed è naturale se fanno tirare il collo a parecchi.

In una parola si passa bene la serata, e l'impresa si merita dei teatroni.

Alla Presidenza che con coraggio raccolse il bastone del comando su campi sfortunati... le nostre congratulazioni.

— Se avremo, come pare ormai assicurato, l'andata ritorno giornaliera sulla linea Monselice-Legnago Verona spetta il merito a questa Giunta, accordatasi colla Camera di Commercio di Verona. Ci teniamo a dichiararlo per lasciare a ciascuno la lode che gli compete.

Este. — Ci scrivono:

Dopo finite le rappresentazioni dell'*Aida* parlasi di dare anche la *Messa* del Verdi; la notizia delle trattative analoghe produsse la migliore impressione.

Sant'Alena d'Este. — A un addetto alla Stazione ferroviaria fu rubato un mantello e l'operaio per ricomperarne uno dovrà spendere cinquanta lire. Qui perchè non si scopersse il ladro a dargli quella lezione che si merita?

nato sull'orecchio, col viso rosso, gli occhi brillanti, il gesto vivo. Gli uomini la seguivano a distanza, discorrendo degli episodi della strage, e Pontac affrettava il passo per raggiungerli.

— Nove lepri da me sola! — gridò Germana alla madre saltando sulla strada ove stava ferma la vettura. — Mi pare che sia un bel principio. Lo zio non ha sbagliato un colpo, ma Alfredo non ha colto una volta su dieci. Anche il signor Pommeval tirò come un orbo. Avrebbe fatto meglio a lasciare il suo fucile al signor Pontac.

— Ebbene, mia cara Regina, che ne dite di questo divertimento? — gridò lo zio Armando. — È una caccia reale preparataci dal più amabile degli ufficiali. Ma voi non ne sembrate entusiasta.

— Temo che Lorenza si senta poco bene — rispose la signora Daudierne che cercava un pretesto per ricondurre a casa la figlia.

— Davvero? Avrà preso freddo standosene immobile nella vettura, e potrebbe capitare lo stesso anche a voi. Dovreste camminare un po'. Perché non salite fino alla rupe delle Fate?

— Il recinto che stiamo per attaccare si trova precisamente da quella parte — disse Ruggero Pontac. — E esso confina colla strada dipartimentale...

Cronaca Cittadina

Il mese d'Ottobre. — Ecco, per chi ci crede, le solite previsioni di Mathieu de la Drome pel mese d'Ottobre:

Dall'1 al 2 vento sulle coste dell'Oceano. Brezze sul Mediterraneo. Forti venti presso la Corsica e la Sardegna.

Periodo abbastanza bello a luna piena, che comincerà al 2 e finirà il 10. Tempo secco nella regione meridionale della Francia, e in tutta l'estensione del bacino mediterraneo. Cambiamento repentino di temperatura all'8. Venti dal 3 al 4 e dall'8 al 9 sull'Oceano e l'Adriatico.

Periodo alternativamente ventoso e piovoso in Europa all'ultimo quarto di luna che comincerà il 10 e finirà il 16. Cattivo tempo in Savoia nel granducato di Baden, in Svizzera, nell'Alta Italia.

Navigazione difficile sul Mediterraneo e in tutti i mari interni. Mutamenti di temperatura in Algeria e all'ovest della Tunisia.

Freddo a luna nuova che comincerà il 16 e finirà il 23. Neve nei paesi settentrionali d'Europa, in Irlanda, Scozia e centro dell'Inghilterra.

Forti mutamenti di temperatura nei mezzodi della Francia e nell'Italia settentrionale. Brezze sull'Oceano, Mediterraneo e Adriatico dal 17 al 18.

Periodo abbastanza buono al primo quarto di luna che comincerà il 23 e finirà il 31. Freddo in Francia. Tempo secco sul litorale del Mediterraneo.

Carattere generale del mese: bel tempo dall'1 al 10, freddo dal 16 al 23, variabile dal 23 al 31.

Ferrovie per Montebelluna. — Il R. Ispettorato Generale delle strade ferrate (circolo di Verona) partecipò a questa deputazione provinciale di aver determinato che debba effettuarsi senz'altro indugio l'allacciamento in stazione di Montebelluna della ferrovia Camposampiero Montebelluna, e che a tale scopo con decreto ministeriale in data 20 settembre a. c. venne ingiunto alla Società delle ferrovie della Rete Adriatica di dare esecuzione con materiali ed operai propri ai lavori necessari incominciandoli immediatamente e portandoli a termine entro 15 giorni dalla data della notificazione.

Collo stesso decreto fu poi diffidata la Società che in caso di inadempimento delle sopradette disposizioni, il Governo si riserva di disporre perchè

— Che passa appiè della rupe — disse lo zio Armando.

— Non mi piace molto la caccia, ma mi garbano ancora meno le ascensioni — disse la signora Daudierne; — insomma, si vedrà. Solo vi raccomando di non finire troppo tardi.

— Sarà l'affare di un'ora o due, cara cognata. Il nostro amico Pontac condurrà le battute alla militare. In marcia, caro tenente, passo di carica! Tornarono al semicerchio dove la merenda aspettava ancora, e Ruggero collocò i tiratori su una striscia stretta di terreno che dominava la strada pubblica ed estendevasi fino all'orlo della foresta.

Il recinto che si stava per battere era interamente piantato di faggi quasi tutti secolari. I loro tronchi si ergevano di tanto in tanto come colonne di sostegno a una volta senza fine.

Tra gli alberi si stendevano tappeti di borraicina e qua e là crescevano cespugli abbastanza alti per dar ricetto a caprioli.

La Vettura aveva preso posizione sulla strada e Pontac stava per raggiungere i suoi uomini che avevano da fare un giro assai lungo per schierarsi in giro e mettersi a posto.

I cacciatori si erano collocati come prima. Alfredo e di Pommeval all'estremità della linea, Germana e lo

i lavori dei quali trattasi, sieno eseguiti d'ufficio, indipendentemente dalla Società coi mezzi e modi che riconoscerà più opportuni.

Associazione Ginnastica di Padova. — È noto ai nostri concittadini come il benemerito Consiglio di amministrazione di questa Società stia da qualche tempo studiando il mezzo di istituire tra noi una scuola asilo per i bambini rachitici, e come in quest'opera di provvida carità sia mirabilmente coadiuvato dal Comitato delle patronesse degli asili infantili.

A suo tempo abbiamo pubblicato la circolare 24 Agosto 1887 con cui la Associazione ginnastica e le distinte signore patronesse degli asili infantili chiedono aiuto efficace ai filantropi concittadini affinché possa sorgere una istituzione in cui i diseredati della fortuna trovino una aconcia educazione fisica e morale.

L'appello ebbe molteplici adesioni e già nelle colonne del nostro giornale figurò la prima lista dei generosi oblatori.

Se torniamo oggi alla carica egli è per ricordare la lodevolissima iniziativa e per spingere tutti quei nostri concittadini che sono ancora in villa o in viaggio a voler spedire la loro scheda firmata al più presto alla presidenza della associazione ginnastica affinché dessa possa conoscere su quali forze economiche e aiuti morali sia lecito fare assegnamento sicuro a pro' di cotanto utile progetto.

Quando si tratta di uno scopo così alto crediamo superfluo pregare, ci basta dichiarare che fidiamo sicuramente nella generosità dei Padovani.

Pel danneggiati di Voltabarozzo. — Il sig. Cesare Rosanelli ci ha depositato lire quattro a beneficio dei danneggiati dagli ultimi incendi di Voltabarozzo.

Rettore. — Fu emesso il decreto che nomina Rettore della nostra Università per l'anno scolastico 1887-88 il prof. Giampaolo Vlacovich, come fu proposto dal collegio dei professori.

Cortesia ospitale. — I membri del Congresso Universitario di Milano avendo fatta una gita sul Lago Maggiore, leggiamo nella *Lombardia* il seguente cenno:

« La cortesia del prof. Pullè — dell'Università di Padova — ha fatto salire i gitanti alla villa che il nobile insegnante possiede su ameno colle, a dieci minuti da Laveno; e quivi — con gli onori di casa fatti cortesemente dalle signore del prof. Pullè — era pronto un ben fornito rinfresco, e l'ospitalità di casa Pullè si è chiusa con la formazione di un grande gruppo fotografico istantaneamente ritratto dal gentile professore. »

zio Armando al centro. E questa volta la signora Daudierne e Lorenza stavano per assistere da vicino alla strage che si preparava.

I cacciatori si accingevano a profittare delle occasioni che la sorte avrebbe mandato loro.

Germana col fucile pronto, l'occhio e l'orecchio attenti, si sentiva battere il cuore di piacere e di speranza. Ma il demone della caccia non la possedeva al punto da farle dimenticare Ruggero.

Gli era grata del modesto compito assunto, e più lo trovava superiore a quel bellimbusto di provincia.

Tutt'ad un tratto il silenzio della foresta fu turbato dalle grida lontane dei levatori, e subito dopo, a trenta passi dal folto, al disopra di un cespuglio scolorito dall'autunno, fece capolino una testa fina di capriolo. Questo non vedeva Germana, ma ben lo vedeva Germana, che puntando il fucile stava per tirare, quando il grazioso animale voltò la testa dalla parte dov'era lei.

Le si presentava così di tre quarti, e guardandola con gli occhi neri e dolci, non mostrava di voler fuggire. Forse la prendeva per uno di quei pastorelli che conducono a pascolare le bestie sul ciglio dei fossati che frangono le strade.

(Continua.)

UN TESTAMENTO

DAL FRANCESE

Il fuoco dei facili dispensato su tutta la linea dispensò Lorenza dal rispondere. Girato lo spazzato, i battenti si avanzavano gridando per spaventare la selvaggina nascosta nelle erbe secche o accovacciata nei solchi.

Le lepri, destate nel loro covo, fuggivano davanti quel baccano, e cercando di riparare nel bosco, andavano a farsi ammazzare sotto il tiro dei fucili.

Le pernici si levavano a stormi e passavano rapide come saette a quaranta piedi per aria. Era un fuoco di fila, una grandine di palle che non tutte coglievano, giacché il tiro in battuta non è facile.

I cacciatori avevano appena il tempo di ricaricare, e sopra a loro si innalzavano continuamente nuvolette di fumo bianco.

In quel concerto Germana faceva la sua parte con un ardore estremo

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30. — Il *Temps*, rettificando le asserzioni del *Times*, dice che il governo francese non ricevette finora alcuna risposta ufficiale riguardo alla proposta francese di lasciare alla commissione internazionale che fissi l'estensione delle zone di neutralizzazione lungo il canale di Suez.

Parigi Ferry
Epinal, 29. — Ferry stasera pronunciò un discorso. Parlando del manifesto del conte di Parigi, disse che la repubblica, fondata da 17 anni, accolse il manifesto con sdegno indifferenza. Il governo non teme i pretendenti. La Repubblica si onora di lasciare completa libertà d'attacco ai suoi nemici. Il manifesto servirà indubbiamente di pretesto per un assalto contro il gabinetto. Forse alcuni repubblicani coglieranno l'occasione di disertare, se la crisi scoppia; tenetelo certo che sarà difficile risolverla. Allora siamo pronti a tutti gli avvenimenti, ma fortunatamente l'alleanza dei repubblicani veglia, pronta a fare fronte agli assalti dei monarchici e degli intransigenti, poiché è il momento in cui la patria reclama vigilia ad ogni dissenso. Comitati viaggiatori dell'intransigente parigini seminarono la calunnia e l'odio contro i migliori servitori della repubblica, ma falliranno contro il buon senso delle popolazioni.

L'incidente franco tedesco
Parigi, 30. — Il governo tedesco spontaneamente decise, senza aver ancora preso conoscenza dell'inchiesta francese e senza attendere il risultato del procedimento giudiziario, che prosegue il suo corso, di accordare alla vedova Brignon un'indennità pecuniaria; il cui ammontare sarà fissato ulteriormente. Münster ne diede avviso a Flourens.

Dal Sudan
Cairo, 29. — Si ha da Wadihalfar Un emissario mahadista giunto colà, racconta che un armistizio di tre mesi fu concluso fra le tribù sudanesi, come pure con l'Abissinia. Forse considerevoli sono riunite a Kradaman, ove sono giunti grandi provigionamenti dal distretto di Kassala. La prece delle tribù del Sennaar è ratificata. Mohamed elchiar riunirà un consiglio a Uaderman per stabilire l'attitudine che dovrà osservarsi riguardo all'Egitto e all'Abissinia. Un migliaio di mahadisti trovarsi a Firket, tutta la regione è tranquilla; ma si ha l'intenzione di formare un campo a Sarras. Le monache trovano in libertà, ben trattate a Uaderman. I circoli militari di Cairo opinano che i mahadisti resteranno tranquilli, se non sono attaccati.

F. ZON, Direttore responsabile.
C. P. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATE N. 142
TEATRO VERDI
Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

Una Farmacia d'infantarsi in Padova
in posizione centralissima e rinomata per antichità e clientela.
Per le trattative rivolgersi direttamente al Bacchiglione.

A. Fontana Chirurgo DENTISTA
Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna Dr. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici Dr. cav. Sätz, Virasdy e Rahn in Vienna.
Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Viglietti da Visita
al cento Lire 1.50

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 1 Ottobre.

Rendita italiana 5 p. 100	costanti L.	99 20
Fine corrente	»	99 20
Fine prossimo	»	99 55
Genove	»	78 60
Banco Note	»	2 02 1/2
Marche	»	1 24 1/2
Banche Nazionali	»	2167
Banca Naz. Toscana	»	1174
Credito Mobiliare	»	1035 50
Costruzioni Venete	»	308
Banche Venete	»	368 50
Cotonificio Veneziano	»	209
Credito Veneto	»	256
Tramvia Padovano	»	—
Guidovie	»	85

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

La natura umana è sì complicata e in pari tempo sì debole che è assai facile all'individuo cadere nell'errore. Mentre la ragione è una soltanto, le passioni son mille le quali adescano l'uomo a un bene da ottenere, agitando i centri nervosi in maniera che un turbine si leva così da oscurare la ragione e la verità. In questo caso la ragione si assiepa alle passioni, ne è avvelenata, e l'uomo è già caduto nell'errore.

Ciò accadrà qualunque sarà l'indole, l'educazione e l'istruzione, la fermezza del carattere, il coraggio per la lotta della vita, in ogni individuo, perchè così debole è la natura dell'uomo. Non vi sarà che questa differenza: che l'uomo di mente leggera cadrà nel falso senza accorgersene, l'onesto vi cadrà più lentamente a seconda dei suoi studi e della sua esperienza; solo il malvagio cadrà nell'errore e nel falso con coscienza di ciò che fa; anzi cercando quegli estremi.

Si conclude che nessuno sarà mai sicuro della sua virtù.

Cose dell'altro mondo

Sul bel suolo d'America le vicende più comuni acquistano immancabilmente una caratteristica tutta propria; una cosa da nulla può diventare subito a un che di colossale e di inverosimile.

In una stazione di Filadelfia un macchinista, quello della locomotiva n. 190, dormiva al suo posto, quando per un falso scambio la locomotiva n. 250 viene ad investire il numero 190.

Ai fischi del numero 250, il macchinista del numero 190 apre il vapore perchè la sua locomotiva fugga, se è in tempo, ed evita l'urto; e sul più bello i due macchinisti saltano a terra da una parte, i fochisti dall'altra, ed il numero 250 raggiunge il numero 190.

Invece di fracassarsi, le due locomotive si combinano e fiano unite a tutta velocità, attraversando una tettoia nella quale sostavano le due altre locomotive numeri 1130 e 1320, entrambe sotto pressione, ma coi conduttori a terra, come succede sempre nei depositi.

L'urto non le manda a pezzi! Tutt'altro: fa aprire invece la messa in marcia del vapore, ed ecco tutte e quattro le locomotive uscire dalla stazione a tutta corsa e prendere un binario della grande linea di New-York, per fortuna sgombrato.

Ma questo è niente ancora! Le quattro locomotive avevano le caldaie alimentate coll'acqua del tender a livello costante, mercè gli iniettori automatici; bruciando antracite minuta, il combustibile scendeva da sé dal tender coll'apparecchio Schook, sulla griglia a tiraggio forzato; cosicché, le quattro locomotive potevano andare a spasso per loro conto per un bel pezzo.

Naturalmente si è telegrafato in tutte le stazioni di dar loro libero passaggio.

Furono vedute trasvolare come una fantastica apparizione sbuffante dalle stazioni di Clark City, di White-Tower; passarono i ponti del Delaware, e non si formarono che dopo sei ore di percorso fra New Hampton e New Bridge, quando avevano esaurito l'ultimo pezzo di carbone e l'ultima goccia d'acqua!

A Saint Louis è scappato invece un pallone aerostatico.

L'ascensione del pallone di Thompson, un celebre equilibrista e domatore d'orsi.

Nella navicella prese posto l'orso Nerone, sul trampolino l'uomo M. Thompson.

L'attrattiva maggiore non era già di vedere un uomo volteggiare sul trampolino a grande altezza, era di vedere salire un orso.

Ma mentre il pallone si slanciava in alto, l'uomo si slanciava in giù; si era semplicemente rotto il trampolino.

Thompson, cadendo da un'altezza di una ventina di metri, schiacciò due o tre spettatori, e non si fece alcun male, ma l'orso? quale destino lo attendeva?

Il giorno dopo il pallone fu catturato presso Chicago, sgonfiato, saltellava per i campi, ma Nerone aveva lasciato la navicella!

Seppi poi che a Grangemouth s'era visto il pallone sfiorare quasi la superficie del lago, presso terra, balzare in acqua dalla navicella una bestiacca gialla che nuotò a riva, mentre il pallone, liberato da tal peso, tornava a salire.

La meraviglia di quegli spettatori — erano irlandesi — fu tanta che scapparono tutti. Così è probabile che Nerone, grazie ad una salita aerostatica, abbia recuperata la libertà perduta da tanto tempo.

Dall'America, passando alla libera Elvezia, segnalò una nuova applicazione della intelligenza dei cani.

Altro che i cani da guerra, i famosi mastini dei reggimenti anglo-indiani.

Altro che i cani sentinella dell'esercito imperiale tedesco, e come dicono i francesi anche del regio esercito italiano; in Svizzera si crea la razza del cane contrabbandiere. A. L. certo P. droghiera, ne fa l'allevamento.

La razza è mista fra il San Bernardo ed il Terranova, l'educazione è semplice. Basta a compirla un fantoccio vestito da doganiere italiano, un uniforme da ricambio ed un buon randello.

Il cane è legato alla catena, bastonato e maltrattato in tutti i modi da un libero cittadino vestito colla abborrita divisa del doganiere.

Poi quando il libero aguzzino è al sicuro, il cane si slancia sul fantoccio. Effatto garantito!

Così gli spalloni che varcano la frontiera curvi sotto i sacchi dello zucchero, del caffè e del tabacco, appena scorgono una sentinella isolata, slanciano contro di essa il loro cane.

Un soldato può essere un eroe contro le palle da fucile e le baionette; troppo spesso contro un cane non è che un povero diavolo cui premono i polpacci, e più ancora i pantaloni di ordinanza.

Succede che mentre il povero doganiere che non vuol dar l'allarme con una schioppettata contro un cane, e pensa alla salute del fondo dei suoi calzoni, contenuto e contenente, il contrabbandiere passa.

Il cane è bastonato sempre; ma questo a quanto pare è il suo destino.

L'Argo.

Un po' di tutto

Gli scavi di Pompei. — A Pompei proseguono gli scavi.

Nel principio del mese corrente, furono rinvenuti molti istrumenti di chirurgia con due specole.

Nella scorsa settimana poi in una casa della IX regione fu trovato un involto ripieno di vasetti in terracotta e qualche piatto d'argento; vicino all'involto erano i resti di alcune tavolette incerate, in una delle quali si legge in gran parte un contratto per la vendita di alcuni schiavi giovinetti (pueros), il cui prezzo doveva esser pagato nel Foro di Pompei.

Un comune poco pulito. — A Canzano, provincia di Teramo, il dott. De Nigris vuole dare lo sfratto ai maiali, e vi sono di quelli che li vogliono tuttora in paese, magari nel proprio letto.

Tre consiglieri comunali hanno per fino ricorso al re contro un decreto prefettizio annullante una deliberazione favorevole al non troppo pulito compagno di S. Antonio.

Intanto si segnala una ricorrenza di tifo in quell'incantevole colle!

Un buggierio di testamenti. — Lo storico ungherese Salomon ha scoperto negli archivi di Budapest circa 500 testamenti datanti dal 1802 al 1874.

Il ministro di giustizia essendo stato informato di questa singolare scoperta, si è riconosciuto che tali documen-

ti erano stati depositati dai testatori nelle mani delle autorità che non li hanno rimessi agli eredi.

In seguito a questa negligenza l'ordine di successione ha dovuto essere in molti casi regolato dalla legge; ciò che darà luogo a una serie di processi complicati.

Questa faccenda ha prodotto una viva emozione. Si ignora come una siffatta omissione sia potuta accadere.

Esplosione di una polveriera. — Nel villaggio di Feixdorf, distante tre ore da Vienna, esplose davanti a una parte della polveriera.

Dalle indagini tosto fatte si sembra che l'esplosione sia stata causata da una imprudenza degli operai occupati a pestare due pani di polvere seccata. La detonazione fu terribile; venne sentita perfino nelle vicine città di Voelsan e di Baden. La popolazione impaurita, fuggì all'aperto credendo trattarsi di terremoto. I vetri delle finestre fino alla distanza di più miglia andarono infranti.

Dicesi che vi siano sepolte sotto le rovine moltissime persone.

Ultime Notizie

(Dal giornale)

Tutta la stampa romana si preoccupa di un dispaccio del *Matin* di Parigi che annunzia un grazioso invito di Bismark a Crispi di recarsi a Friederichsruhe per trattare della questione d'Oriente e anche della conciliazione fra Quirinale e Vaticano.

La Riforma smentisce si possa trattare della questione vaticana; ma però si dichiara erronee le informazioni sugli scopi del viaggio di Crispi in Germania, non smentisce esplicitamente un'intervista del presidente dei ministri col cancelliere tedesco.

Nessun altro giornale che pubblica la notizia del *Matin* la smentisce o leva dei dubbi.

Anche la *Tribuna* s'occupa del telegramma del *Matin*. La *Tribuna* afferma pure che deve essere fantastica la parte del dispaccio che riguarda il programma dell'intervista fra Crispi e Bismark.

Ma la *Tribuna* non esclude la possibilità dell'intervista, sebbene non se ne sia parlato al momento della partenza dell'on. Crispi da Roma.

Un telegramma alla stessa *Tribuna* da Milano, dice che l'onorevole Crispi è partito ieri sera per Como.

Questo telegramma collimerebbe, dice il diario romano, con quello del *Matin* il quale dice che l'on. Crispi prenderebbe la via del Gottardo.

La *Tribuna* aggiunge: « Nessuno in Europa ci sembra disposto a porre la questione d'una soddisfazione da darsi al papa. Qualora alcuno vi fosse sarebbe inutilissimo che chiamasse Crispi a colloquio. »

Il giornale *Il Caffè* annunzia che l'onorevole Crispi è partito per Francoforte, donde andrà a Berlino per conferire con Bismark.

L'on. Crispi parlando da Milano non disse alla famiglia ove era diretto.

La A. Stefani invece annunzia che Crispi da Milano è partito per Roma.

(Nostri dispaeci)

Milano, 30 sett., ore 10.15 p.

Si annunzia la improvvisa misteriosa partenza di Crispi per Friederichsruhe; egli non rivelò ad alcuno di partire. L'Agenzia Gondrand aveva fermato un vagone salon per la famiglia di certo Cardimayar; invece in questo vagone entrò Crispi coi suoi segretari. L'impressione è che trattisi di questioni serie; egli non rivelò di partire per la Germania nemmeno a personaggi importanti. Perciò i giornali avevano annunziato ch'era partito per Roma.

Roma, 1 ott., ore 8.20 ant.

Infiniti i commenti sul viaggio di Crispi in Germania. In complesso tutti concordano nel dire che i rapporti tra Italia e Germania si faranno più intimi; indubbiamente si tratterà della questione bulgara.

Sono sorte gravi difficoltà pel trattato di commercio colla Francia; i nostri delegati chiesero informazioni al governo; sperasi di superare queste difficoltà con sollecitudine.

ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 1 GIUGNO 1887

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bassano						Bassano per Padova															
Partenze da Padova		Arrivi a Venezia		Partenze da Venezia		Arrivi a Padova		omn.		misto		pom.		omn.		omn.		misto		omn.									
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.									
misto	2,40 a.	4,20 a.	omnibus	5,— a.	6,15 a.	Padova	p.	5,35	8,30	2,48	7,9	Bassano	p.	6,5	9,12	2,10	7,45	Padova	ant.	5,35	8,30	2,48	7,9	Bassano	ant.	6,5	9,12	2,10	7,45
diretto	3,46 »	4,54 »	»	5,23 »	6,42 »	Vigodarzere	p.	5,45	8,41	2,58	7,19	Rosà	p.	6,16	9,23	2,22	7,56	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	4,17 »	5,15 »	misto	7,5 »	8,47 »	Campodarsego	p.	5,57	8,55	3,9	7,31	Rossano	p.	6,23	9,30	2,30	8,3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
misto	6,20 »	8,5 »	diretto	9,5 »	10,3 »	S. Giorgio Pert.	p.	6,7	9,5	3,17	7,40	Cittadella (arr.)	p.	6,35	9,42	2,41	8,14	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
omnibus	7,55 »	9,10 »	»	1,— p.	2,5 p.	Camposampiero	p.	6,14	9,12	3,22	7,48	Cittadella (part.)	p.	6,44	9,53	2,57	8,24	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	9,12 »	10,25 »	omnibus	2,5 »	3,20 »	Villa del Conte	p.	6,29	9,31	3,37	8,4	Villa del Conte	p.	6,57	10,7	3,10	8,34	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	1,28 p.	2,43 p.	»	5,25 »	6,40 »	Cittadella (arr.)	p.	6,40	9,44	3,46	8,16	Camposampiero	p.	7,12	10,22	3,26	8,47	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
diretto	2,44 »	3,45 »	»	6,55 »	8,10 »	Cittadella (part.)	p.	6,49	9,56	2,45	3,56	S. Giorgio delle Pertiche	p.	7,18	10,29	3,33	8,53	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	6,40 »	7,35 »	misto	9,15 »	10,55 »	Rossano	p.	7,2	10,11	2,57	4,8	Campodarsego	p.	7,27	10,39	3,44	9,2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
omnibus	8,30 »	9,45 »	diretto	11,— »	11,55 »	Rosà	p.	7,9	10,19	3,4	4,15	Vigodarzere	p.	7,38	10,50	3,57	9,12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	9,40 »	10,55 »	»	11,25 »	12,20 a.	Bassano	a.	7,20	10,30	3,15	4,25	Padova	a.	7,48	11,—	4,7	9,20	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Mestre per Udine				Udine per Mestre													
Partenze da Mestre		Arrivi a Udine		Partenze da Udine		Arrivi a Mestre											
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.										
diretto	4,58 a.	7,36 a.	misto	4,43 a.	6,53 a.	Camposampiero	p.	6,45	9,54	3,32	8,25	Montebelluna	p.	5,53	8,42	2,17	7,04
omnibus	5,58 »	9,54 »	omnibus	5,10 »	9,14 »	Castelfranco Veneto	p.	7,17	10,26	4,4	8,59	Fanzolo	p.	5,52	9,01	2,36	7,26
»	11,30 »	3,36 p.	diretto	10,29 »	1,14 p.	Fanzolo	p.	7,31	10,40	4,18	9,15	Castelfranco Veneto	p.	6,15	9,24	2,59	7,51
diretto	3,33 p.	6,19 »	omnibus	12,50 p.	4,56 »	Montebelluna	a.	7,49	10,58	4,36	9,36	Camposampiero	a.	6,37	9,45	3,21	8,15
omnibus	4,8 »	8,5 »	»	5,11 »	9,30 »												
misto	9,30 »	2,30 »	diretto	8,30 »	11,8 »												

Padova per Verona				Verona per Padova													
Partenze da Padova		Arrivi a Verona		Partenze da Verona		Arrivi a Padova											
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.										
omnibus	6,55 a.	9,28 a.	celere	2,40 a.	4,13 a.	Treviso	part.	5,26	8,34	1,12	7,1	Vicenza	part.	5,46	8,45	1,54	7,30
diretto	10,15 »	12,— »	omnibus	5,10 »	7,44 »	Paese	p.	—	8,47	1,28	7,14	S. Pietro in Gu.	p.	6,11	9,12	2,17	7,54
omnibus	3,28 p.	6,— p.	»	10,46 »	1,20 p.	Istrana	p.	5,49	8,57	1,40	7,24	Carmignano	p.	6,20	9,22	2,25	8,3
»	8,21 »	10,52 »	diretto	4,55 p.	6,36 »	Albaredo	p.	—	9,10	1,55	7,37	Fontaniva	p.	6,28	9,31	2,32	8,11
diretto	12,25 a.	2,10 a.	omnibus	5,47 »	8,21 »	Castelfranco	p.	6,13	9,23	2,13	7,49	Cittadella (arr.)	p.	6,36	9,40	2,40	8,19

Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.

Padova per Bologna				Bologna per Padova													
Partenze da Padova		Arrivi a Bologna		Partenze da Bologna		Arrivi a Padova											
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.										
omnibus	6,25 a.	10,55 a.	diretto	12,45 a.	3,39 a.	Treviso	misto	5,26	8,34	1,12	7,1	Vicenza	misto	5,46	8,45	1,54	7,30
misto	9,2 »	2,50 p.	misto (1)	4,— »	6,25 »	Paese	omn.	—	8,47	1,28	7,14	S. Pietro in Gu.	omn.	6,11	9,12	2,17	7,54
diretto	2,11 p.	5,5 »	omnibus	4,40 »	9,2 »	Istrana	misto	5,49	8,57	1,40	7,24	Carmignano	misto	6,20	9,22	2,25	8,3
omnibus	6,50 »	11,20 »	diretto	11,45 p.	2,38 p.	Albaredo	omn.	—	9,10	1,55	7,37	Fontaniva	omn.	6,28	9,31	2,32	8,11
diretto	12,— »	2,45 a.	omnibus	5,5 »	9,28 »	Castelfranco	misto	6,13	9,23	2,13	7,49	Cittadella (arr.)	misto	6,36	9,40	2,40	8,19

Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montegrotto, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre. (1) da Rovigo.

Rovigo - Adria - Loreo				Loreo - Adria - Rovigo															
omn.		misto		omn.		omn.													
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.												
Rovigo	p.	8,20	3,25	8,40	Loreo	p.	5,50	11,55	5,40	Treviso	p.	6,00	1,—	5,05	Cornuda	p.	7,12	2,12	7,18
S. Apoll. Selva	p.	8,31	3,39	8,51	Adria	p.	6,18	12,24	6,17	Treviso S. G.	p.	6,07	1,—	5,12	Montebelluna	p.	7,30	2,35	7,37
Ceregnano	p.	8,41	3,51	9,01	Baricetta	p.	6,29	12,36	6,33	Paese Castagn.	p.	6,18	1,18	5,24	Trevignano S.	p.	7,41	2,48	7,49
Lama	p.	8,51	4,03	9,11	Lama	p.	6,43	12,51	6,54	Paese Post.	p.	6,28	1,28	5,36	Paese Post.	p.	7,53	3,02	8,02
Baricetta	p.	9,6	4,22	9,26	Ceregnano	p.	6,51	1,—	7,5	Trevignano S.	p.	6,40	1,40	5,49	Paese Castagn.	p.	8,03	3,13	8,12
Adria	arr.	9,26	4,46	9,46	S. Apoll. Selva	p.	7,—	1,09	7,16	Montebelluna	p.	6,56	1,56	6,9	Treviso S. G.	p.	8,14	3,24	8,23
Loreo	»	9,45	5,10	10,05	Rovigo	arr.	7,10	1,20	7,30	Cornuda	arr.	7,17	2,17	6,30	Treviso	arr.	8,20	3,30	8,30

Rovigo - Legnago				Legnago - Rovigo																	
omn.		omn.		omn.		omn.															
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.														
Rovigo	p.	8,15	11,15	3,30	8,35	Legnago	p.	5,35	8,24	12,—	6,17	Montebelluna	p.	6,56	1,56	6,09	Belluno	p.	5,—	11,40	5,10
Costa	p.	8,31	11,33	3,45	8,51	Badia	p.	6,16	9,12	12,34	6,51	Cornuda	p.	7,17	2,17	6,30	Feltre	p.	6,09	1,04	6,19
Lendinara	p.	8,57	12,3	4,9	9,17	Lendinara	p.	6,36	9,39	12,49	7,6	Feltre	p.	8,21	3,21	7,43	Cornuda	p.	7,12	2,12	7,18
Badia	p.	9,15	12,32	4,27	9,37	Costa	p.	7,—	10,9	1,11	7,28	Montebelluna	a.	7,30	2,35	7,37					
Legnago	a.	9,48	1,14	5,—	10,15	Rovigo	a.	7,15	10,25	1,23	7,40										

Monselice - Legnago				Legnago - Monselice					
omn.		diretto		omn.		omn.			
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.		
Monselice	p.	8,20	2,55	7,50	Legnago	p.	6,38	12,34	5,48
Este	p.	8,38	3,6	8,11	Sant' Anna	p.	6,50	12,44	6,1
Ospedaletto Euganeo	p.	8,47	3,13	8,23	Bevilacqua	p.	7,—	12,51	6,12
Saletto	p.	8,57	3,22	8,39	Montagnana	p.	7,14	1,—	6,27
Montagnana	p.	9,10	3,31	8,55	Saletto	p.	7,26	1,11	6,41
Bevilacqua	p.	9,23	3,40	9,9	Ospedaletto Euganeo	p.	7,36	1,20	6,52
Sant' Anna	p.	9,31	3,47	9,17	Este	p.	7,47	1,29	7,6
Legnago	arr.	9,43	3,56	9,30	Monselice	arr.	8,1	1,40	7,20

NB. Il treno che parte da Monselice, alle ore 8,20 ant. prosegue fino a Pavia — Il treno che parte da Monselice alle ore 8,50 pom. si ferma a Legnago.